

Adesso gli artisti tentano la strada dell'autogestione

Negli anni Sessanta le gallerie d'arte hanno svolto un lavoro d'informazione sulla produzione artistica, anche sotto l'euforia di un certo benessere economico che invece è venuto a mancare negli anni Settanta. Inoltre il Sessantotto ha sviluppato una presa di coscienza nell'artista che si è interrogato sulla propria collocazione e sul proprio destino operativo. Comunque, malgrado la recessione economica ed ideologica, alcune gallerie di punta continuano a Roma un utile lavoro di ricognizione sul nuovo, pensiamo ad artisti come Chia, Clemente, Cucchi e a gallerie come De Crescenzo, Ferranti, la Salita e Pieroni.

Accanto a queste presenze, si è aperto in questo ultimo anno un fronte diverso costituito da gruppi d'artisti che hanno creato strutture d'informazione alternative al sistema delle gallerie. Si sono aperti spazi autogestiti direttamente da operatori che si sono riuniti in collettivi ed hanno svolto un programma d'informazione, cercando di presentare il lavoro di giovani artisti o fuori dal circuito istituzionale.

Naturalmente agiscono tra mille difficoltà ed ostacoli, di tipo economico e sociale. Dopo il tentativo de «La Stanza», quest'anno altri gruppi hanno svolto un interessante lavoro, quelli di «Spazio Alternativo» e di «S. Agata dei Goti». Quali sono i motivi che hanno determinato tali aperture? Non certo di competizione con le gallerie private che hanno più mezzi economici. «Anche nel pianeta Arte esiste un terzo mondo che ormai è abbastanza vaccinato dai giochi e giochini dei colleghi arrivati e di critici illustri. La gestione di una galleria da parte di artisti è una funzione anch'essa critica e perciò faziosa e discriminatoria (e, se si vuole, anche creativa, ma al quadrato), non ha però il vizio di affermare a parole una autonomia generica come hanno fatto gli artisti al convegno di Bologna». Questo dicono i fondatori di Spazio Alternativo (Cittadini, Coccia, Fascetti, Guerrieri, Pandolfelli, Rando e Scano).

Quelli di S. Agata dei Goti (Capaccio, Canevari, Crisostomi, Donati, Levini, Massini, Messina, Rossano, Salvatori, Damiani, Colasanti) hanno l'affinità anagrafica di essere tutti molto giovani ed aperti al superamento del concettuale. «Abbiamo aperto uno spazio laboratorio a disposizione di ogni intervento, anche esterno al nostro gruppo. Disposizione significa disponibilità anche al colloquio, allo scambio e alla verifica dell'esperienza creativa, superando la presentazione neutrale, senza comunicazione, che avviene nella galleria tradizionale».

Achille Bonito Oliva

MARIA PATRIZIA CANTALUPO
Spazio Alternativo
Via Angelo Brunetti 43

La giovane artista romana ha realizzato una mostra di scultura all'insegna della «catastrofe da camera». Ha miniaturizzato i lavori, operando una riduzione in scala dei tradizionali valori dello spazio. La catastrofe avviene circoscritta dall'ironia di forme minime che compiono una serie di errori: piccole forme di donne che si tuffano in tazze da cappuccino, aerei che rovinano nel confort di altre tazze, infine altri due tuffi rispettivamente di un'auto e di una nuotatrice nel muro. Dunque l'errore presiede e provoca questi piccoli incidenti che permettono un alleggerimento della sostanza della scultura e fondano la possibilità di un'opera disseminata nello spazio. Nella mostra cova una sensibilità nomade e spaesante che riesce ad indicare luoghi nascosti dove si producono fatti intensi. (A.B.O.)

CESARE MIRABELLA
Galleria Skema
Via Milano 58

L'artista raccoglie il limite del quadro e lo dilata, verifica il confine del colore e prova a renderlo cosmico, dirama il continuo in un processo di discontinuità dinamica del segno. Il limite del supporto è dato da una superficie quadrata, il colore è articolato in successive e ritmiche interlineature orizzontali che si interpongono in sequenze imprevedibili. Da questo livello, scrive Marziano, segnato da rabbrivimenti estetici, Mirabella opera uno scatto-intervento, quasi una riduttività di sospetti complacimenti, stendendo sulla superficie pittorica sottili strisce di carta velina determinati effetti di distanziamento, di sottigliezze ottiche, tenuti vicine percettive, assorbimenti luministici tesi, pe-

LE MOSTRE

ralto a una continua richiesta e ricerca dell'impatto con il fruitore. (Carmine Benincasa)

ANNA VALERIA BORSARI
Galleria De Crescenzo
Via dei Farnesi 72

La giovane artista bolognese presenta una mostra articolata in due lavori. Il primo è posto sotto il segno sottile del nomadismo, una serie di castelli accennati attraverso la grafia di una matita che ne disegna parti e contorni, che culmina nella materia friabile di piccoli mucchi di sabbia. Lo sfondo sonoro, quello della memoria, è costituito da una registrazione della voce dell'artista che elenca i nomi dei castelli. L'altro lavoro presenta il dissidio tra forma ed organico, tra la fissità stilizzata di una mitica riproduzione del reale (l'effigie di Alessandro Magno che voleva essere raffigurato solo da Lisippo) e l'immagine dal vero di

una pianta sotto il nome di Dafne che significa metamorfosi. L'opera tende ad evidenziare la perdita ed il contemporaneo acquisto di intensità attraverso l'arte. (A.B.O.)

BRUNO LISI
Centro Documentazione Grafica e Pittura
Via Ripetta 22

Il lavoro pittorico di Bruno Lisi vuole esprimere un viaggio mentale senza tempo, dove nulla vincoli, e la superficie fenomenica sia la soglia poetica per la rivelazione dell'altrove; eppure la sua ricerca si manifesta in termini sensuali, poiché la superficie cromatica è seducente ed accattivante, anche se scopo del colore in Bruno Lisi è il cercare la luce e la materia non è fine ma veicolo di sussurro per le realtà dell'altrove. Il colore in Bruno Lisi perde così la sua identità e

SEGNALAZIONI

● **MAIOLICHE PORTOGHESI**, Palazzo Braschi, Piazza S. Pantaleo 10.

● **LE CORBUSIER**, Accademia di Francia, Via Trinità dei Monti 1.

● **ARCHITETTURA MEDIEVALE GEORGIANA**, Mercati di Traiano, Via IV Novembre.

● **IPERREALISMO TEDESCO**, Galleria Nazionale Arte Moderna, Viale Belle Arti 131.

● **GIUSEPPE PAGANO FOTOGRAFO**, Calcografia Nazionale, Via della Stamperia 6.

● **DISEGNI DI CARLO SCARPA**, Accademia di S. Luca, Piazza dell'Accademia di S. Luca 77.

● **MARCEL GUGUIANU**, Galleria Toninelli, Piazza di Spagna 86.

● **DISEGNI DI ALBERTO MARTINI**, Galleria La Borgognona, Via del Corso 525.

● **REMO BRINDISI**, Galleria L'Indicatore, Largo Toniolo 3.

● **ATTILIO STEFFANONI**, Galleria La Margherita, Via Giulia 108.

● **GIANFRANCO GORGONI**, Galleria Il Cortile, Via del Babuino 51.

● **SARTORIS - OLIN**, Studio S, Via della Penna 59.

● **MASELLI - CECCOTTI**, Galleria Pan, Via del Fiume 3/A.

● **BORSARI**, Galleria De Crescenzo, Via de' Farnesi 72.

● **MARCO CANCELLIERI**, Accademia Il Tetradramma, Via IV Novembre 152.

diviene sentiero di cammino verso l'identità della luce che non è visione ma accciamento, perché il cuore della luce azzera ed è nero. Il colore diviene così un modo per identificare forma e stato d'animo, ma qui l'anima è oceano di disseminazione che si identifica con il bordo del foglio e così la forma è tutt'uno con la totalità dell'assenza di confini del colore. Il colore è l'astrazione pura che dall'ignoto conduce all'ignoto, dalla luce alla luce, dall'oscurità alla notte. L'autotrascendenza del colore è un modo di liberazione dalla frustrazione della prigionia del mondo: il nuovo cosmo cromatico diviene subacqueo, un primordiale abisso di vita da cui è generato non-forma, silenzio, luce e notte.

Questa autoimmolazione del colore conduce alla coppia fondamentale della rivelazione come nascondimento e occultamento della luce. E' ancora una volta l'ultimo inno del pensiero teologico-metafisico. (C.B.)

GENOVESI
Centro Culturale d'Arte
Via Ripetta 124

Le città immobili è il titolo di questa mostra densa e gradevolissima. Il tema sembra metafisico, ma non c'è nulla di magico o di misterioso nel modo di dipingere e di disegnare dell'autore. La base di queste figurazioni è una sorta di neoplasticismo e di costruttivismo naturalizzato, vale a dire che l'impianto geometrico è mitigato da una fetta di cielo e da una nuvola quasi sempre uguale che trascorre attraverso il traliccio delle bande colorate o divide il campo a metà. L'effetto, nella sua semplicità, è tutt'altro che ingenuo e si segnala per la freschezza con cui riesce ad operare su un tema abusato (Enzo Bilardello)